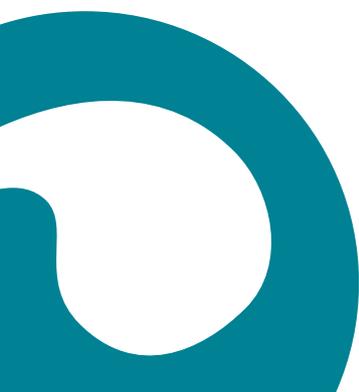


Cerved



**Osservatorio sui protesti
e i pagamenti delle imprese**



:numero16
:Novembre 2014

Si riducono i tempi di pagamento e i protesti delle microimprese

Sintesi dei risultati

Nel secondo trimestre del 2014 è continuato il miglioramento delle abitudini di pagamento delle imprese sopravvissute alla crisi: si sono ridotti i tempi di attesa per la liquidazione delle fatture ed è fortemente diminuito il numero di società protestate, pur rimanendo a livelli ben superiori rispetto a quelli pre-crisi.

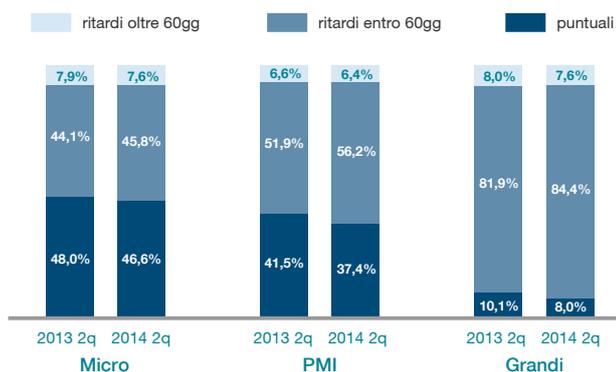
I dati di Payline – il database di Cerved che monitora le esperienze di pagamento di 2,5 milioni di imprese italiane – indicano che tra Aprile e Giugno 2014 le imprese hanno pa-

Giorni di pagamento tra le imprese
Medie ponderate, giorni



Puntualità delle imprese nel secondo trimestre

Distribuzione delle imprese per ritardi nei pagamenti



gato mediamente in 77 giorni, 0,8 in meno dello stesso periodo dell'anno precedente, grazie al calo dei ritardi (-1,5 giorni), in parte compensato dall'aumento dei tempi concessi dai fornitori (+0,7 giorni). L'accorciamento dei tempi di attesa è concentrato tra le microimprese e dipende sia da un calo dei ritardi, sia da un irrigidimento delle condizioni in fattura: è un fenomeno che si deve in parte all'uscita dal mercato delle società più fragili e, in parte, alla maggiore cautela delle aziende nella concessione di fidi commerciali, soprattutto verso controparti rischiose. Viceversa, risultano in aumento i tempi di pagamento delle PMI, per il doppio effetto di scadenze più lunghe e di maggiori ritardi, e quelli delle società maggiori, per cui invece si osserva un calo dei ritardi di un giorno compensato da termini in fattura più lunghi di 2,1 giorni.

Incide l'uscita dal mercato delle imprese più fragili e la maggior cautela delle controparti nel concedere fidi commerciali

In tutte le fasce dimensionali si è ridotta nel secondo trimestre del 2014 sia la presenza di imprese puntuali, sia la presenza di imprese con ritardi di oltre due mesi, situazioni che possono sfociare in mancati pagamenti o in veri e propri default, con una distribuzione dei ritardi meno polarizzata rispetto a quella dell'anno precedente.

Tra Aprile e Giugno sono state protestate 17 mila società, circa un quinto in meno rispetto allo stesso periodo del 2013. È un miglioramento che dura da quattro trimestri consecutivi e che interessa soprattutto le microimprese (il 93% delle società protestate sono aziende con un giro d'affari inferiore a due milioni di euro), anche se i livelli pre-crisi risultano ancora lontani. Il calo rispetto al 2013 delle società pro-

Le società protestate
Imprese non individuali con almeno un protesto



Società protestate per macro-settore

Imprese non individuali cui è stato levato almeno un protesto



testate coinvolge tutti i settori, in particolare l'industria, in cui il numero di società con almeno un protesto è sotto i livelli del 2007.

I dati territoriali indicano che la riduzione di imprese in grave ritardo e di società protestate riguarda tutta la Penisola, anche se nel Centro e soprattutto nel Sud la presenza di aziende con situazioni problematiche risulta nettamente maggiore rispetto a quanto si osserva nelle regioni settentrionali. I dati indicano infatti che nel Mezzogiorno pagano con oltre due mesi di ritardo l'11,7% delle imprese monitorate (il 5,3% nel Nord Ovest e il 4,8% nel Nord Est) e sono protestate 7,3 mila società, un dato superiore di circa il 21% rispetto a quello osservato nel 2007.

I pagamenti

Continua nel secondo trimestre del 2014 il miglioramento osservato nella regolarità dei pagamenti delle imprese italiane. Secondo i dati di Payline – il database di Cerved che raccoglie le esperienze di pagamento di 2,5 milioni di imprese – si osserva una riduzione della quota di scaduto, accompagnata da un accorciamento dei tempi di pagamento: è un fenomeno che si deve in parte all'uscita dal mercato delle società più fragili e, in parte, alla maggiore cautela delle aziende nel concedere credito commerciale alle controparti, soprattutto se rischiose.

Nel secondo trimestre del 2014 non è stato saldato il 28,5% del valore dei fidi commerciali in scadenza nel periodo: è un calo del 2,7% rispetto allo stesso periodo del 2013 e il livello più basso da fine 2012.

Valore dei mancati pagamenti delle fatture con pagamento differito

% scaduto sul totale del valore delle partite in scadenza nel trimestre



Giorni di pagamento tra le imprese

Medie ponderate, giorni

gg ritardo (grigio) termini concordati (blu)



Puntualità delle imprese

Distribuzione delle imprese per ritardi nei pagamenti

ritardi oltre 60gg (blu scuro) ritardi entro 60gg (blu medio) puntuali (blu scuro)



La riduzione dello scaduto è stata accompagnata da una diminuzione dei giorni di pagamento e della percentuale di aziende in grave ritardo rispetto alle scadenze concordate.

Tra Marzo e Giugno del 2014 le imprese hanno pagato mediamente in 77 giorni, 0,8 in meno rispetto allo stesso periodo del 2013. In calo i giorni di ritardo, che passano da 20,5 a 19 giorni, mentre risultano in leggero aumento i termini concordati, da 57,3 a 58 giorni. La maggiore celerità nella liquidazione delle fatture è accompagnata dalla diminuzione delle imprese in grave ritardo, imprese che saldano le proprie fatture con ritardi superiori ai 60 giorni, casi che spesso sfociano in mancati pagamenti o in veri e propri default: tra Aprile e Giugno 2014 sono il 7,6% del totale, -0,3% rispetto a quanto osservato nello stesso periodo dello scorso anno. Si riduce invece, dal 47,6% dello scorso anno al 46,1%, la percentuale di aziende puntuali.

La riduzione dei tempi di pagamento delle fatture è un fenomeno concentrato tra le realtà più piccole: le microimprese hanno saldato le fatture in 66,8 giorni, in calo di 1,1 giorni rispetto al 2013. Si allungano invece i tempi di pagamento di PMI e grandi imprese.

Tra Aprile e Giugno 2014 le piccole e medie imprese hanno invece saldato le loro fatture mediamente in 75,8 giorni (+0,9 giorni): sono aumentati sia i tempi concordati (+0,6 giorni), sia i ritardi (+0,3 giorni). Le grandi imprese hanno pagato le loro fatture in 90 giorni, 1,2 in più rispetto al secondo semestre del 2014, a causa del forte aumento dei giorni concordati (+2,1 giorni), non compensato dalla diminuzione dei giorni di ritardo (-1 giorno).

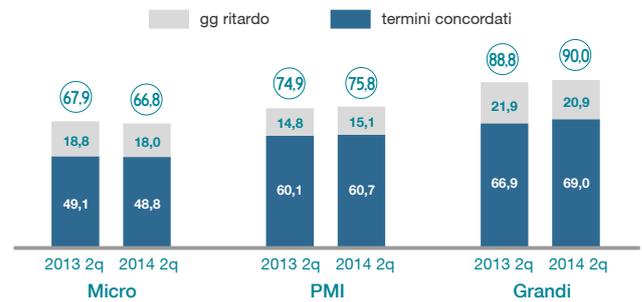
In tutte le fasce dimensionali si riduce la quota di imprese che saldano le proprie fatture nei termini concordati. Sono soprattutto le PMI a peggiorare la loro puntualità: nel secondo trimestre del 2014 paga entro i termini il 37,4% delle piccole e medie imprese, il 4% in meno rispetto allo scorso anno; tra le grandi aziende, solo l'8% risultano puntuali, in diminuzione rispetto al 10,1% dell'anno precedente. La riduzione della puntualità è coincisa con un calo della presenza di aziende con ritardi superiori a due mesi in tutte le fasce dimensionali considerate.

Dal punto di vista settoriale, i tempi di pagamento si riducono nel terziario e nelle costruzioni, ma non nell'industria. Nella manifattura si osserva un allungamento dei tempi di pagamento: nel secondo trimestre 2014 le fatture vengono saldate in media in 80,5 giorni, 3,7 in più dello stesso periodo del 2013, per il doppio effetto di scadenze in fattura meno rigide (+2,5 giorni) e di maggiori ritardi (+1,2 giorni).

A contribuire maggiormente all'aumento dei ritardi le imprese dei prodotti intermedi (+6,2 giorni) e del largo consumo (+2,5 giorni), mentre sono in diminuzione i giorni di ritardo nelle aziende dell'hi tech (-2,3) e del sistema casa (-1,7). La minore velocità nei pagamenti è accompagnata da una riduzione sia della

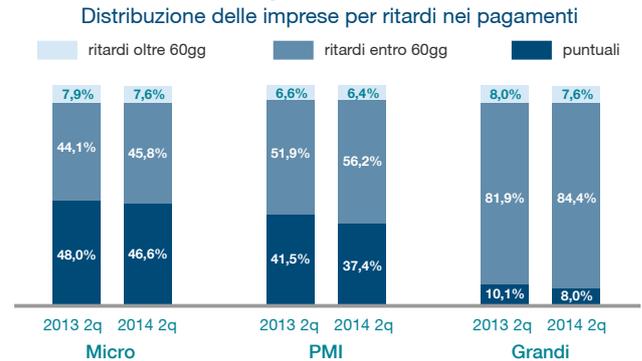
Giorni di pagamento per dimensione dell'impresa

Medie ponderate, giorni



Puntualità delle imprese nel secondo trimestre

Distribuzione delle imprese per ritardi nei pagamenti



percentuale di imprese manifatturiere puntuali (-3,3%), sia di quelle in grave ritardo (-0,2%). A diminuire sono soprattutto le aziende con ritardi oltre i 60 giorni del sistema casa (-1,7%) e della chimica (-1%), in parte compensate dall'aumento delle imprese in grave ritardo nel largo consumo (+1,9%).

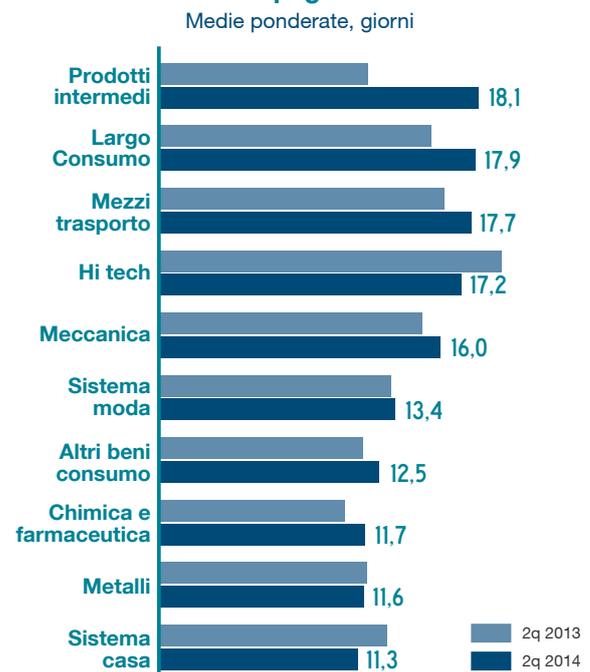
Giorni di pagamento per macrosettore dell'impresa

Medie ponderate, giorni



Giorni di ritardo nei pagamenti nell'industria

Medie ponderate, giorni

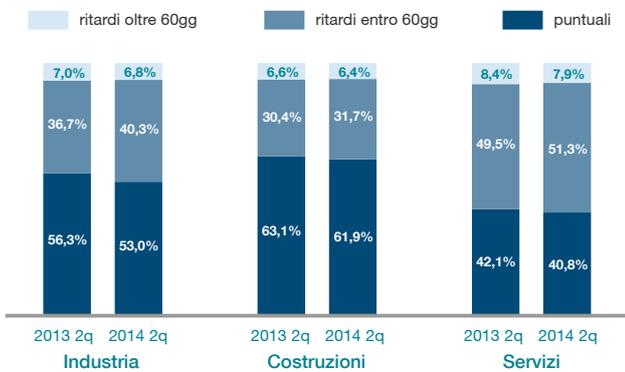


Si riducono di 2,2 giorni i tempi medi di pagamento nei servizi, grazie soprattutto alla diminuzione dei ritardi (-2,9 giorni) che ha coinvolto tutti i settori del comparto, soprattutto le imprese dell'informazione (-7,4 giorni) e quelle della logistica (-6,5 giorni). Come nel caso dell'industria, anche nel terziario si riduce sia la percentuale di imprese che saldano nei tempi le proprie fatture (-1,3%) sia quelle che invece pagano con oltre 60 giorni di ritardo (-0,5%).

Nel secondo trimestre 2014 le costruzioni si confermano il settore con i tempi di attesa più lunghi (87,1 giorni), anche se si osserva un forte calo rispetto allo stesso periodo del 2013 (-5 giorni): incide il calo dei fidi commerciali concessi alle aziende del settore, specialmente alle più fragili, che ha fatto ridurre anche la quota di società in grave ritardo al 6,4%.

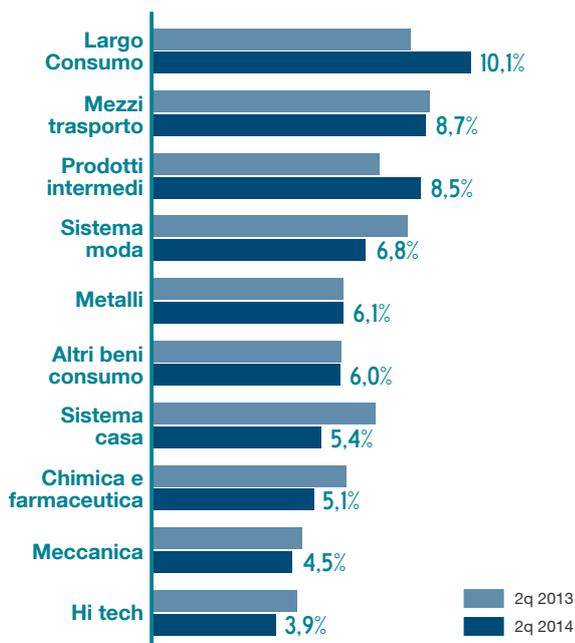
Puntualità per macrosettore

Distribuzione delle imprese per ritardi nei pagamenti



Imprese in grave ritardo nell'industria

Imprese con ritardi medi di oltre due mesi, % sul totale



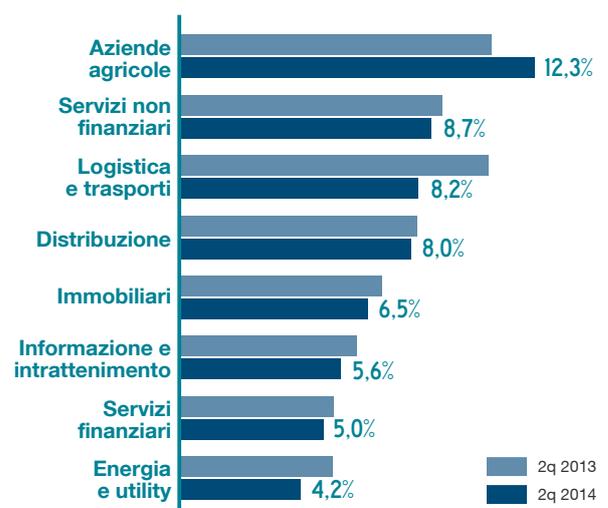
Giorni di ritardo nei pagamenti nei settori non industriali

Medie ponderate, giorni



Imprese in grave ritardo nei settori non industriali

Imprese con ritardi medi di oltre due mesi, % sul totale



I dati territoriali indicano che la minore presenza di imprese in grave ritardo riguarda tutta la Penisola, mentre la riduzione dei tempi medi di liquidazione delle fatture è un fenomeno concentrato nel Centro-Sud.

Aumentano di 0,7 giorni rispetto al secondo trimestre 2013 i tempi di pagamento delle imprese del Nord Est e di 0,2 giorni i tempi di quelle del Nord Ovest: in entrambi i casi incidono scadenze in fattura meno rigide (rispettivamente +1,6 giorni e +1 giorno), mentre diminuiscono i giorni di ritardo (-0,8 e -0,9 giorni). Pur con tempi mediamente più lunghi rispetto a quelli delle regioni del Nord, nel Centro-Sud si osserva invece un netto calo dei giorni di pagamento. Tra Aprile e Giugno 2014 le imprese del

Centro hanno pagato in media in 80,3 giorni, 3,6 in meno rispetto allo stesso periodo del 2013, grazie al deciso calo dei giorni di ritardo (-4,2 giorni), solo in parte compensato da scadenze più lunghe (+0,6 giorni). Le imprese del Mezzogiorno pagano mediamente nel secondo trimestre 2014 con 2,3 giorni di anticipo rispetto al 2013 (82,8 giorni), grazie al calo sia dei termini concordati (-1,3 giorni) sia dei ritardi (-1 giorno).

In tutta Italia si riduce sia la presenza di imprese puntuali, sia la presenza di imprese in grave ritardo. In particolare, il Mezzogiorno rimane l'area con la maggiore presenza di aziende che hanno accumulato più di 60 giorni di ritardo: l'11,7%, più del doppio di quanto osservato nelle regioni settentrionali.

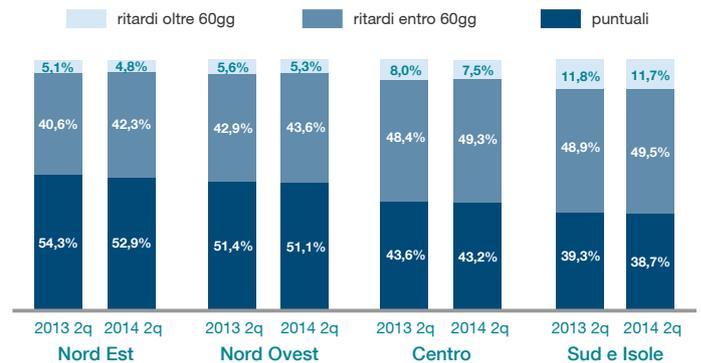
Giorni di pagamento per area geografica

Medie ponderate, giorni



Puntualità delle imprese per area geografica

Distribuzione delle imprese per ritardi nei pagamenti

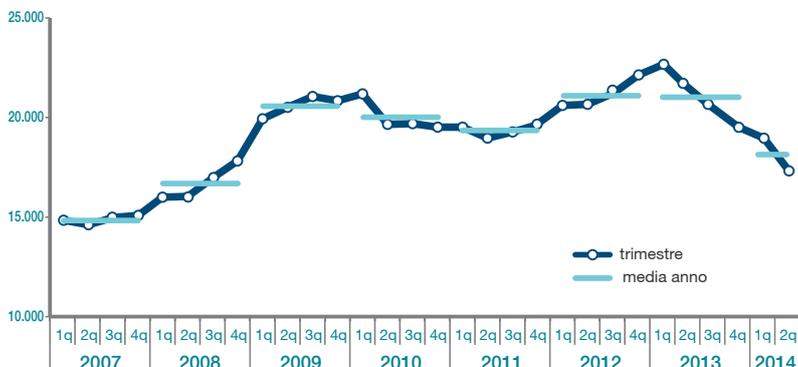


I protesti

Nel secondo trimestre del 2014 prosegue a ritmi sostenuti il calo delle società protestate: tra Aprile e Giugno 2014 sono stati levati 69 mila protesti a oltre 17 mila società, rispettivamente il 25,7% e il 19,5% in meno rispetto a quanto osservato nello stesso periodo dell'anno precedente. È il quarto trimestre consecutivo in cui si osserva un miglioramento del fenomeno, anche se il numero di società protestate rimane nel complesso del 13,6% superiore rispetto al livello pre-crisi.

Nell'industria si contano 1,7 mila imprese con almeno un assegno o una cambiale protestata: si tratta di un deciso calo su base annua (-24%), che porta il totale a valori migliori rispetto a quelli pre-crisi. Risultano sotto i livelli pre-crisi il sistema moda (-32,8%), l'hi tech (-31,3%), la produzione di prodotti intermedi (-23,4%), la siderurgia (-20,7%) e la meccanica (-6,5%). Torna verso i livelli del 2007 il numero di società protestate nei mezzi di trasporto, mentre rimangono ancora lontani da quanto osservato prima della crisi

Le società protestate
Imprese non individuali con almeno un protesto

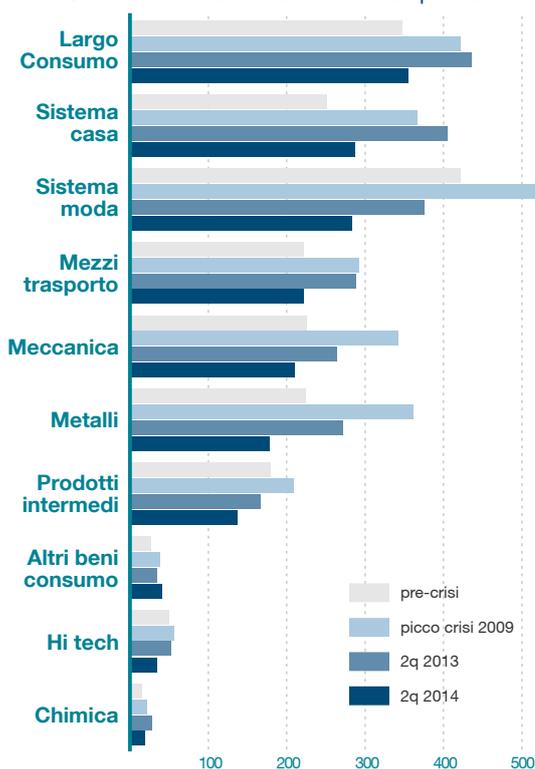


Società protestate per macro-settore
Imprese non individuali cui è stato levato almeno un protesto



Industria: società protestate per settore

Società cui è stato levato almeno un protesto



Incidenza dei protesti per macrosettore

Imprese non individuali con almeno un protesto sul numero di imprese operative



i protestati negli altri beni di consumo (+52,9%), nella chimica (+17,4%), nel sistema casa (+14,2%) e nel largo consumo (+2,4%). Anche nelle costruzioni si riduce rispetto al 2013 il numero di aziende protestate, che nel secondo trimestre 2014 sfiorano quota 4 mila (-21,7%); nonostante questo forte calo, nel caso dell'edilizia i livelli pre-crisi rimangono ancora distanti (+35,6%). Le costruzioni inoltre si confermano come il comparto con la maggiore diffusione di protesti: tra Aprile e Giugno 2014 risultano protestate 1,3 imprese delle costruzioni ogni 100, rispetto alle 0,7 dell'industria e alle 0,6 dei servizi.

Il terziario rimane il comparto in cui si registra il maggior numero di società con almeno un protesto: 9,6 mila nel secondo trimestre 2014, il 16,7% in meno rispetto al 2013, ma ancora il 18,9% in più del 2007. Solo nel caso delle imprese finanziarie, il numero di società protestate è sceso sotto i livelli pre-crisi; negli altri settori, nonostante i miglioramenti su base annua, i livelli del 2007 rimangono lontani.

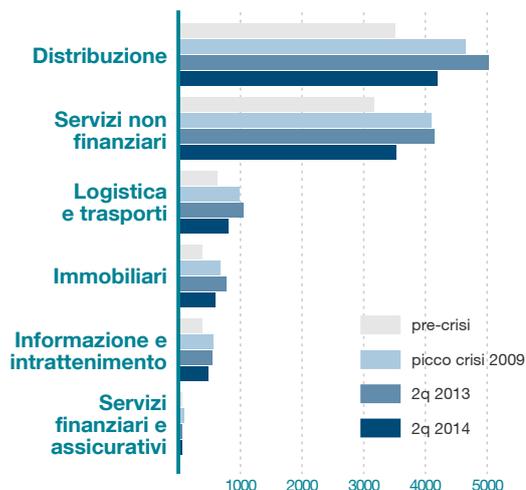
Dal punto di vista geografico il calo rispetto al 2013 riguarda tutte le aree della Penisola, ma il numero di società protestate rimane ovunque a livelli superiori rispetto a quelli pre-crisi, ad eccezione di alcune regioni.

Nel Nord Est si contano 1,9 mila imprese protestate, il 23,2% in meno rispetto al 2013 e il 4,2% in più rispetto al 2007. Il calo su base annua riguarda tutte le regioni dell'area, con Trentino e Friuli che evidenziano dati migliori di quelli pre-crisi.

Nel Nord Ovest le società protestate sono 3,4 mila: un calo del 21,8% rispetto al valore del secondo trimestre 2013 e leggermente superiore dei valori pre-crisi (+2,5%). Solo in Liguria, il numero di società protestate è sotto i livelli del 2007, mentre il dato di Lombardia (+3,1%) e Piemonte (+4,5%) segna ancora una situazione peggiore di quella del 2007.

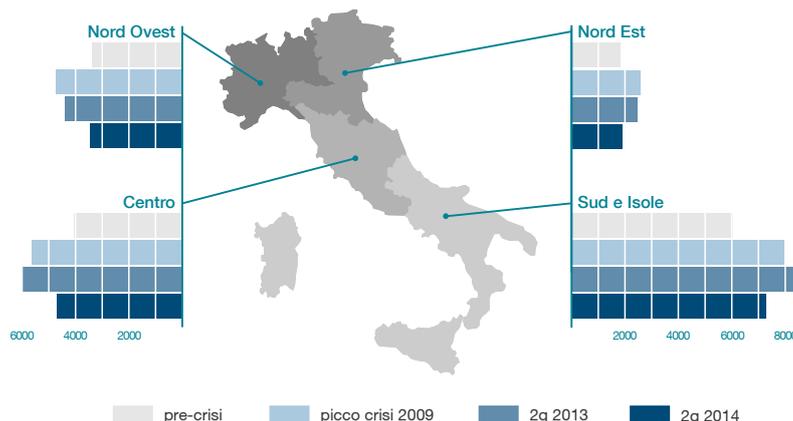
Servizi: società protestate per settore

Aziende cui è stato levato almeno un protesto



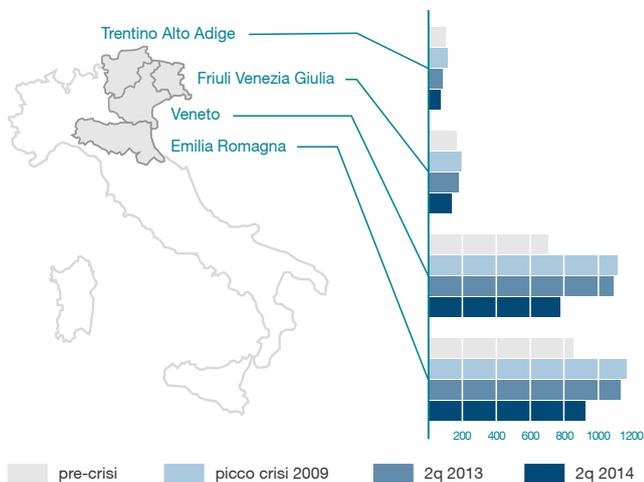
Società protestate per macro-area

Imprese non individuali cui è stato levato almeno un protesto



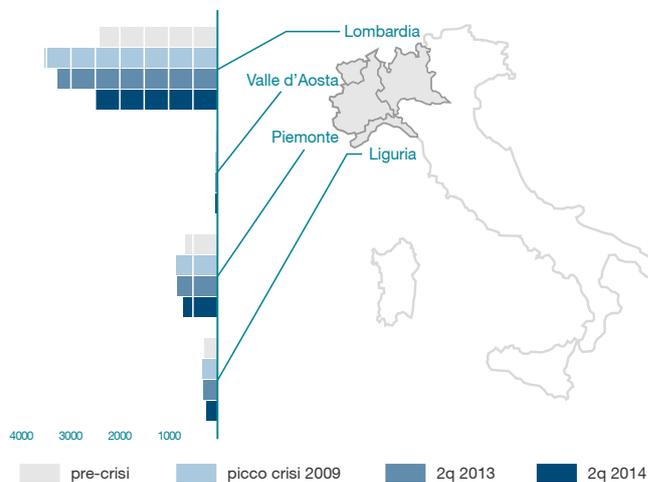
Nord Est: società protestate per regione

Imprese non individuali cui è stato levato almeno un protesto



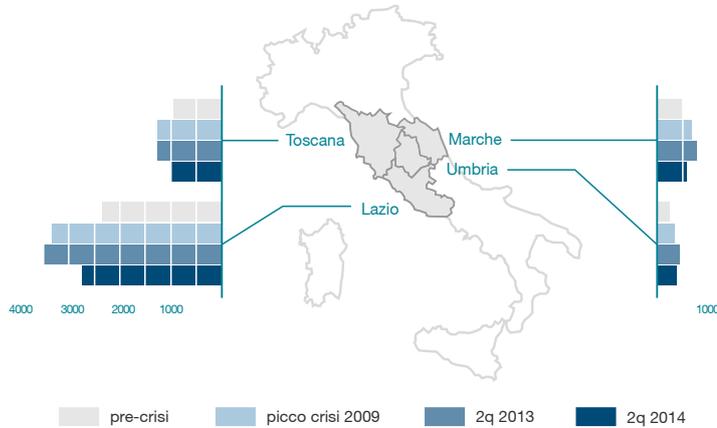
Nord Ovest: società protestate per regione

Imprese non individuali cui è stato levato almeno un protesto



Centro: società protestate per regione

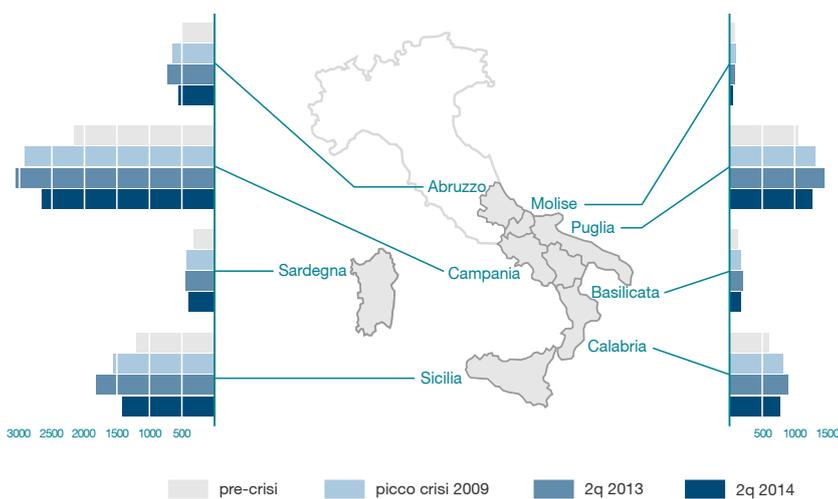
Imprese non individuali cui è stato levato almeno un protesto



Anche al Centro il numero di imprese protestate diminuisce a ritmi sostenuti: tra Aprile e Giugno 2014 sono state protestate quasi 4,7 mila imprese, il 21,3% in meno rispetto al secondo trimestre del 2013. Continua tuttavia a persistere l'ampio differenziale rispetto al livello pre-crisi (+16,1%). Tra le regioni del Centro Italia, solo la Toscana si avvicina ai livelli del 2007 (+4,2%), mentre nelle Marche (+13,8%), nel Lazio (+16,8%) e in Umbria (+59,8%) permane una situazione di difficoltà. Nonostante una riduzione del 16,1% rispetto allo scorso anno, il Mezzogiorno si conferma l'area

Sud e isole: società protestate per regione

Imprese non individuali cui è stato levato almeno un protesto



con il maggior numero di imprese protestate (7,3 mila) e in cui i livelli pre-crisi sono più distanti (+20,9%). Ad eccezione del Molise, in nessuna delle regioni meridionali il miglioramento ha permesso di tornare sotto la quota del 2007, con Basilicata (+34,6%) e Calabria (+28,2%) che risultano le regioni più lontane.